

LE LEGGI LIVORNINE del 1591 e del 1593



"Le Livornine del 1591 e del 1593", trascrizioni a cura di Paolo Castignoli. Stampato e pubblicato nel 1987, è un documento che ci spiega il contesto storico, il significato dei "privilegi", gli scopi e gli obiettivi che il Granduca si prefiggeva di raggiungere.

La legge livornina del 1591 si compone di due parti, uno schema che ritroveremo anche nella seconda stesura del 1593. La prima parte comprende la presentazione: "**DON FERDINANDO Medici per la Dio gratia Gran Duca di Toscana...**";

Il saluto: "**A tutti voi mercanti di qualsivoglia nazione...**";

Il preambolo: "**...essendo noi mossi da degni rispetti...**";

Le concessioni: "**concediamo libero e amplissimo salvacodotto**".

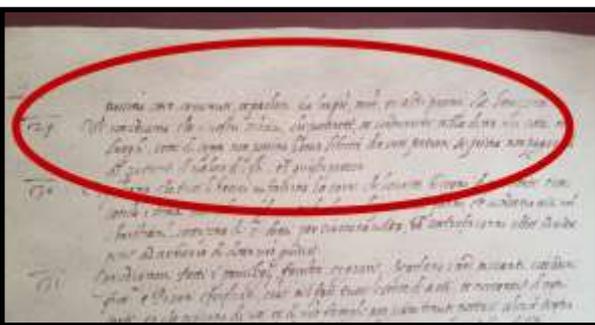
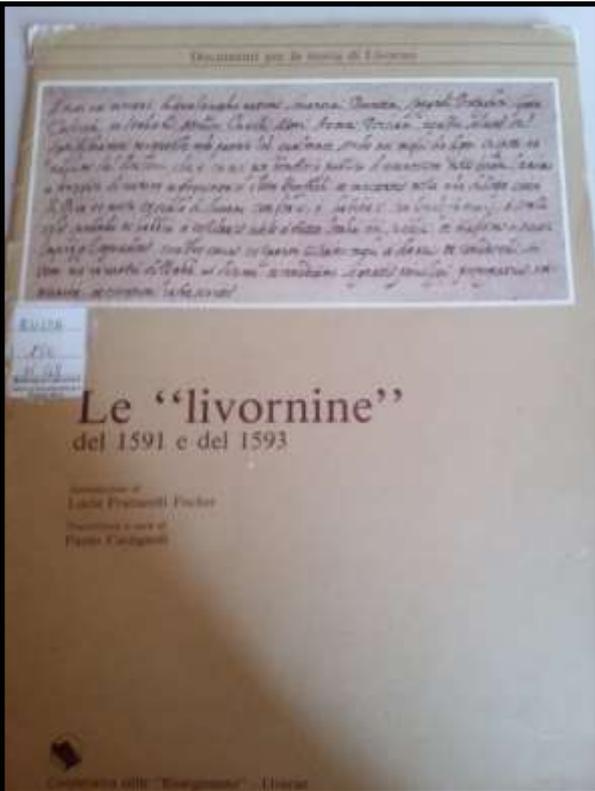
La seconda parte si rivolge invece principalmente agli Ebrei: "**Vi concediamo, che possiate tenere in detta Citta' di Pisa, e' terra di Livorno, una Sinagoga...**" e ancora "**Concediamo licentia, e' faculta' di poter tener libri di ogni sorte stampati, e a penna, in hebraico...**".

Le leggi furono trascritte nel quarto dei Libri dei Privilegi, conservati presso l'Archivio di Stato di Firenze, ed avevano a tutti gli effetti valore di legge.

Le leggi livornine furono una iniziativa volta a favorire l'arrivo di esperti mercanti di diverse nazionalità e religioni affinché si insediassero a Pisa e a Livorno, c'era la necessità di trovare nuovi mercati per le manifatture fiorentine e far decollare il nuovo porto di Livorno.

L'obiettivo, dichiarato era "**...il benefitio publico...**" per l'Italia, per i sudditi e specialmente per i poveri.

In questi ultimi anni le leggi livornine vengono spesso citate/ricordate quale documento istitutivo della città di Livorno, determinante nello sviluppo della città multi-etnica, multi-religiosa, multirazziale. Un modello di democrazia che favorisce l'integrazione tra razze diverse, quasi una costituzione democratica, ma non è così. Le finalità delle Leggi livornine erano lo sviluppo commerciale, economico, della "Città di Pisa e Porto e scalo di Livorno" (obiettivo per altro pienamente raggiunto) e non certo quello di favorire l'integrazione e l'interazione sociale tra comunità diverse. Con le "livornine" NON si stabilivano delle libertà e dei diritti individuali ma dei privilegi, delle concessioni (che potevano quindi essere revocate) a dei gruppi etnici/religiosi, cioè a delle corporazioni chiamate all'epoca 'Nazioni'. La conferma di questo progetto politico appare chiaramente da una lettura attenta di tutti gli articoli, in particolare riporto la trascrizione dell'art. 29 dei "Privilegi" del 1591: "**Vi concediamo che i vostri schiavi che porterete et condurrete nella detta nostra città et luoghi come di sopra non possino avere libertà da suoi patroni se prima non pagaranno al patrone il valore di essi el giusto prezzo**". Concessione confermata all'art. 27 nella successiva "Ampliacione" del 1593: "**Vi concediamo che li vostri schiavi non possino haver libertà**". Appare quindi improbabile, insostenibile una Livorno melting pot (termine anglosassone con il quale si definisce una società multirazziale) quando si permette, anzi si garantisce, che un essere umano portato a Livorno continuerà a vivere in condizioni di schiavitù.



stri schiavi che porterete et condurrete nella detta nostra città et luoghi come di sopra non possino avere libertà da suoi patroni se prima non pagaranno al patrone il valore di essi el giusto prezzo". Concessione confermata all'art. 27 nella successiva "Ampliacione" del 1593: "**Vi concediamo che li vostri schiavi non possino haver libertà**". Appare quindi improbabile, insostenibile una Livorno melting pot (termine anglosassone con il quale si definisce una società multirazziale) quando si permette, anzi si garantisce, che un essere umano portato a Livorno continuerà a vivere in condizioni di schiavitù.

Nell'ultimo incontro mensile con la direzione dell'Archivio di Stato di Livorno la nostra associazione "Il Pentagono" ha proposto un evento/convegno per 'ripresentare' dopo trent'anni (1987-2017) questa importante pubblicazione e per ricordare la figura del dott. Paolo Castignoli, uno dei più importanti uomini di cultura della nostra città.